



Elezioni regionali 2015

La partecipazione elettorale continua a diminuire in modo sostenuto in tutte le sette regioni al voto. Ma non si replica il crollo del 2014

L'Istituto Cattaneo ha esaminato l'andamento della partecipazione elettorale in occasione delle elezioni regionali appena concluse. Il dato dell'affluenza destava molte preoccupazioni alla vigilia, dato il precedente risultato assai negativo del 2014 in Emilia-Romagna e Calabria, parzialmente confermato qualche mese fa in Trentino Alto Adige e Val d'Aosta. Tra le diverse tornate di voto le elezioni regionali sono quelle più esposte all'astensionismo. Manca, infatti, sia il richiamo dato dal voto per il governo nazionale, sia la spinta a partecipare esercitata dal voto alle comunali, dove la prossimità alla politica locale è maggiore.

Alla vigilia del voto si potevano ipotizzare tre scenari plausibili di evoluzione della partecipazione: a) un calo moderato dell'affluenza in linea con l'andamento nel non voto negli ultimi decenni; b) un crollo generalizzato a conferma della congiuntura assai negativa del 2014; c) risultati diversificati a seconda della regione. Indubbiamente, diversi fattori spingevano verso lo scenario più sfavorevole per la partecipazione. In primo luogo, alcune ragioni di ordine tecnico-elettorale, relative al fatto che si votava in una sola giornata invece di due (come era avvenuto nel 2010) e che le elezioni cadevano in corrispondenza con il ponte festivo del 2 giugno. Su questi aspetti di carattere generale si innestavano poi le polemiche politiche contingenti, come quella sui candidati cosiddetti impresentabili, che andavano a rafforzare il quadro di forte disaffezione e rancore verso i partiti. Sullo sfondo, agiva infine la questione sociale connessa alla persistenza della crisi economica e alla perdita ulteriore di posti di lavoro in alcune regioni al voto (si veda ad esempio il caso Whirpool)

La lettura dei risultati ci mostra, in primo luogo, come **l'astensione sia divenuta per la prima volta l'opzione maggioritaria o prossima a esserlo in diverse regioni del paese**. Circa un elettore su due non si è recato a votare. Questo avviene non più solo in due regioni, come nel caso dell'Emilia-Romagna e della Calabria, ma anche in Toscana e nelle Marche. **Complessivamente, l'affluenza non ha raggiunto, in nessuna delle sette regioni al voto, il 60%, ossia la soglia che nel 2010 era stata superata da tutte e sette**. Si è trattato quindi di un forte calo, anche se **va sottolineato come l'ipotesi più pessimistica, di una replica del crollo del 2014 con valori di affluenza attorno al 40%, non si sia verificata nonostante tutte le condizioni sfavorevoli fossero presenti**.

Tra le diverse regioni, **si è votato di più in Veneto (57,2%), di meno in Toscana (48,3%)**. **Rispetto a cinque anni prima, l'evoluzione negativa della partecipazione alle regionali ha investito tutte le regioni al voto**, con una accentuazione nelle Marche (-13,0 punti percentuali), in Toscana (-12,4) e Puglia (-12,0). Il confronto con le precedenti europee del 2014 ci dice invece che la diminuzione è risultata maggiore nelle tre regioni "rosse" (tra -15 e -18 punti percentuali), mentre in Campania e Puglia i valori della partecipazione sono rimasti sostanzialmente stabili. Anche il confronto con le elezioni politiche del 2013 mostra un differenziale (tra partecipazione alle regionali e alle politiche) decisamente più ampio nelle regioni "rosse" (tab. 1).

Per approfondire questi risultati ed esaminare l'evoluzione di medio-lungo periodo della partecipazione abbiamo comparato i trend degli ultimi due-tre decenni alle elezioni regionali con quelli alle elezioni politiche ed europee nelle sette regioni al voto (figure 1-7). **Si può notare chiaramente come siano proprio le elezioni regionali quelle che hanno subito l'emorragia maggiore di votanti.** Se negli anni '90 in occasione del voto regionale votava una percentuale di elettori non dissimile da quella che andava a votare per le politiche, dopo vent'anni la situazione è cambiata radicalmente. **Le elezioni regionali sono diventate quelle meno partecipate, anche meno delle elezioni europee,** che hanno acquisito maggiore importanza e credibilità tra l'elettorato. **Questo dato emerge soprattutto nelle cinque regioni del Centro-Nord nelle quali, a partire dalle elezioni del 2000 la partecipazione alle elezioni europee risulta maggiore della partecipazione alle regionali** (anche se entrambi i trend sono in discesa, ma quello delle regionali scende in maniera più accentuata). Possiamo desumere che l'istituzione europea risulti, nel momento attuale, meno delegittimata presso l'elettorato di quella regionale. Un secondo elemento degno di nota è che **la perdita di appeal delle elezioni regionali è stata maggiore proprio nelle regioni tradizionalmente più partecipative, ossia nell'area della zona rossa e in particolare in Toscana.**

Come leggere questi cambiamenti? Per lungo tempo, le istituzioni regionali hanno raccolto la fiducia dell'elettorato, spesso anche in contrapposizione con le istituzioni nazionali. Lo spazio della politica regionale è stato interpretato come un'opportunità per realizzare la riforma della politica sul territorio e rinnovare il rapporto tra politica e cittadini. In particolare, questo è avvenuto, o è stato percepito come possibile, durante la congiuntura degli anni '90 con la riforma federale dello Stato e la devoluzione di risorse e responsabilità alle regioni. Il dato che emerge inequivocabilmente dal voto del 2015 è che queste aspettative sono venute meno. L'elettorato si allontana dalla politica e lo fa maggiormente proprio in occasione delle elezioni regionali: perché sfiduciato verso la capacità di cambiamento che le regioni raccoglievano e interpretavano in passato e anche perché queste non vengono percepite più come il luogo della buona politica contrapposta a una politica nazionale lontana dai cittadini. Anzi, come il concentrato, a livello locale, dei mali della politica nazionale. Non sorprende quindi che la crisi di aspettative risulti particolarmente accentuata proprio tra quegli elettori delle regioni di buon governo, le regioni della zona rossa, più fortemente disillusi.

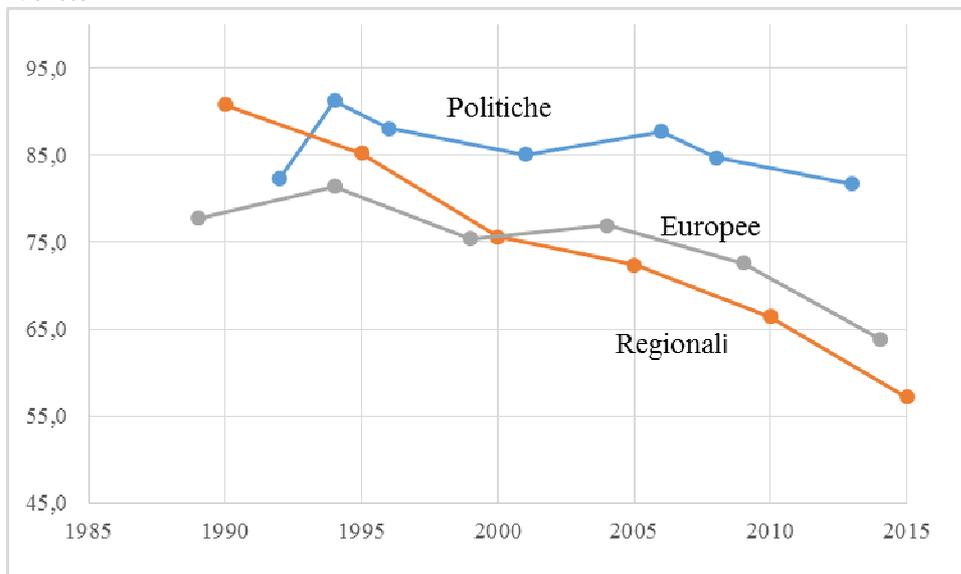
Tabella 1 *Partecipazione al voto alle elezioni regionali del 2015 e confronto con le altre elezioni per regione (valori percentuali, differenze in punti percentuali)*

	% votanti regionali 2015	Differenza punti percentuali		
		Con elezioni regionali 2010	Con elezioni europee 2014	Con elezioni politiche 2013
Campania	51,9	-11,1	0,8	-16,0
Liguria	50,7	-10,2	-10,0	-24,4
Marche	49,8	-13,0	-15,8	-30,0
Puglia	51,2	-12,0	-0,3	-18,7
Toscana	48,3	-12,4	-18,4	-30,9
Umbria	55,4	-10,0	-15,1	-24,1
Veneto	57,2	-9,2	-6,7	-24,5

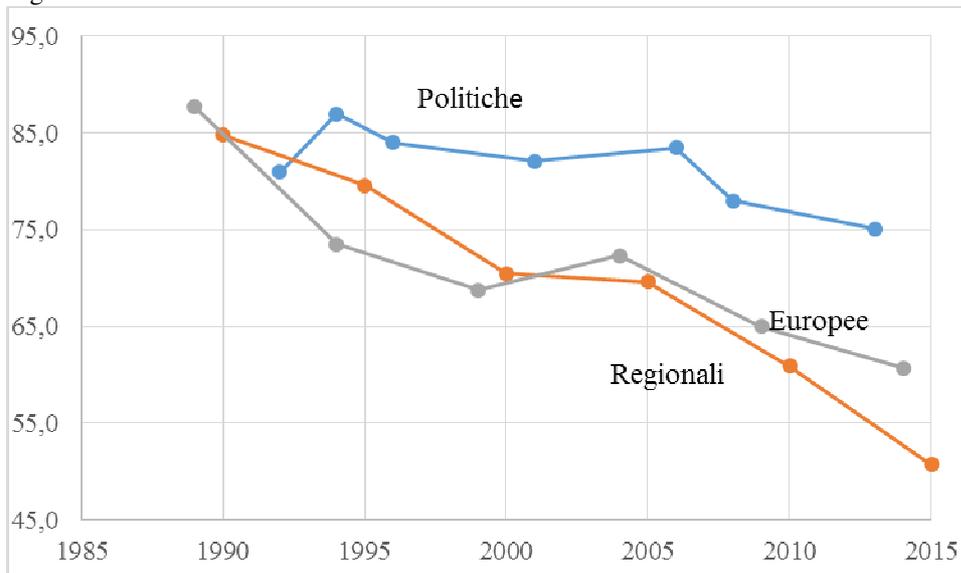
Fonte: elaborazioni dell'Istituto Cattaneo

Figure 1-7 Andamento della partecipazione elettorale alle elezioni regionali, politiche ed europee dal 1989 al 2015 nelle sette regioni al voto nel 2015

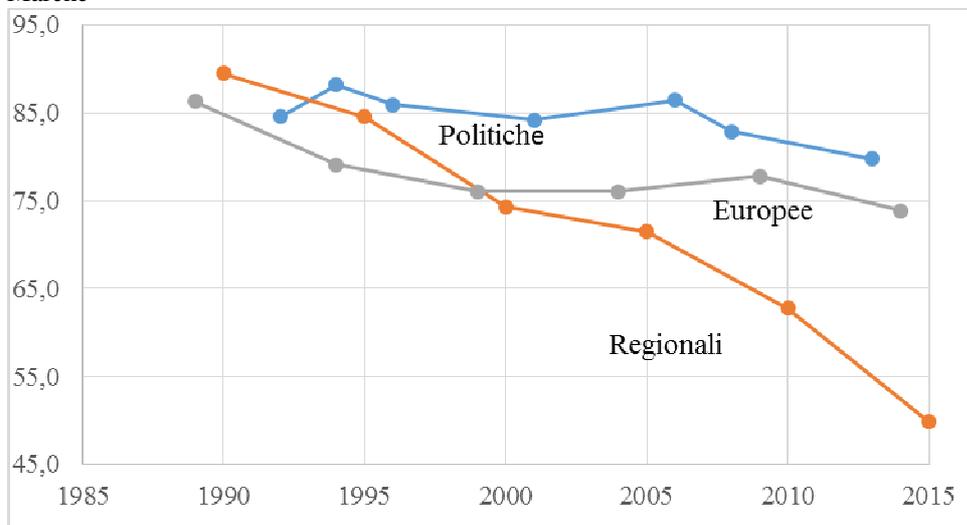
Veneto



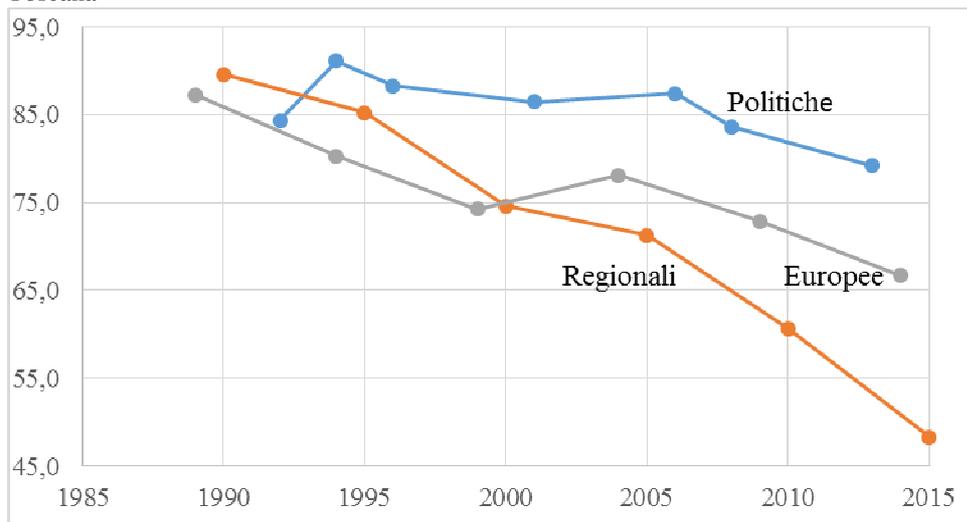
Liguria



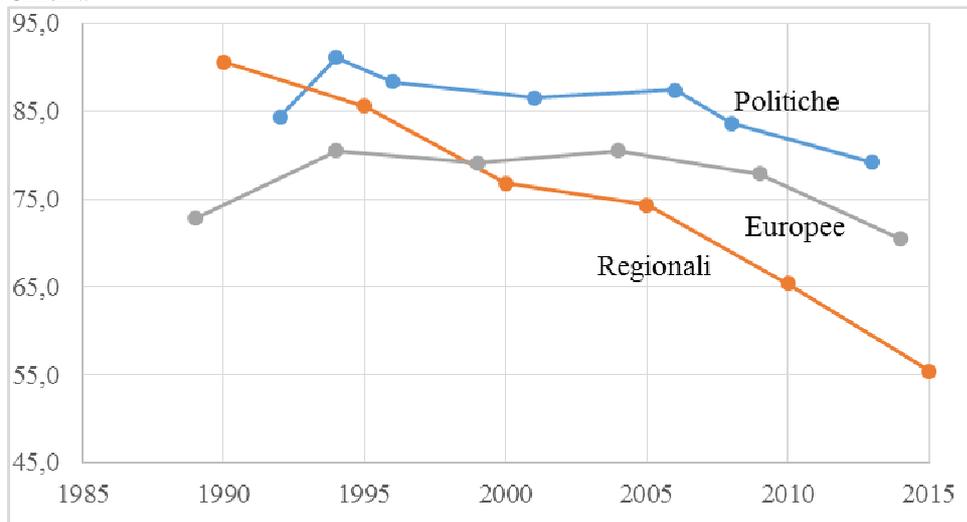
Marche



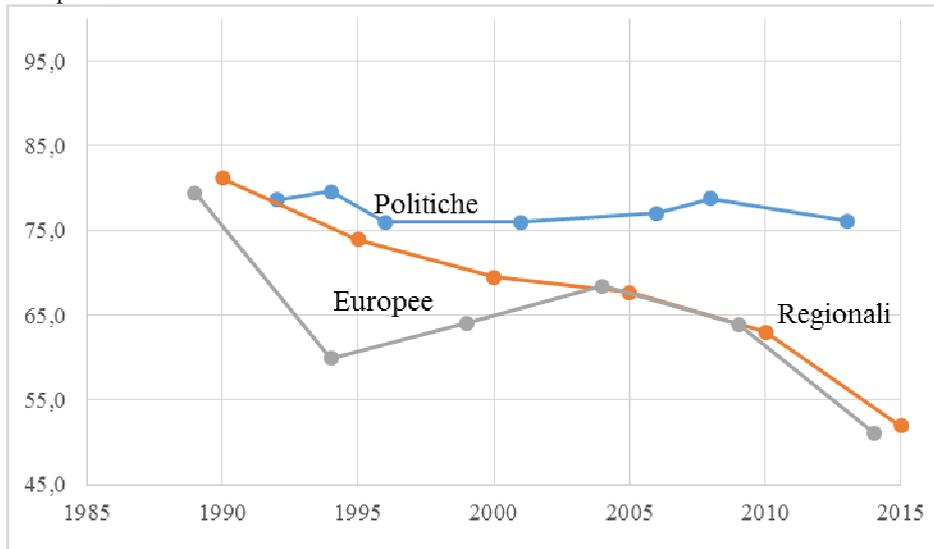
Toscana



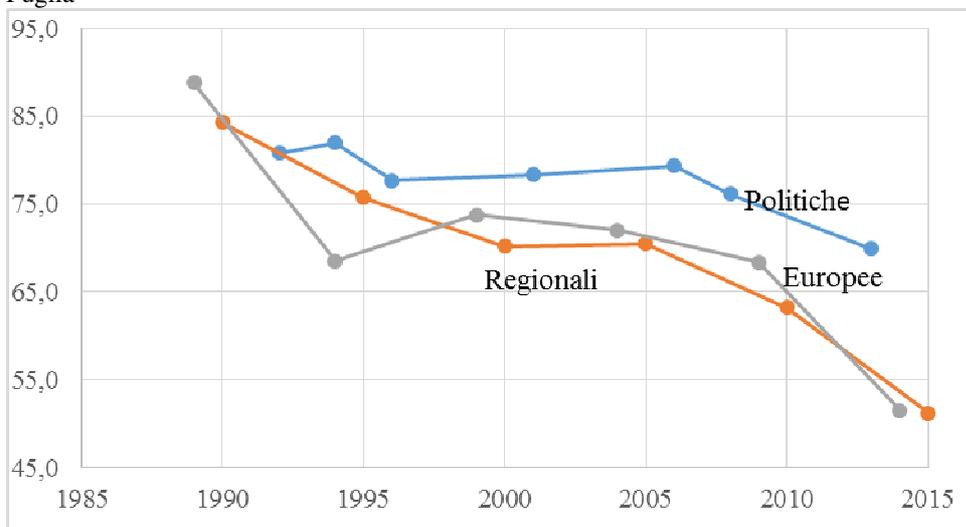
Umbria



Campania



Puglia



Analisi a cura di Dario Tuorto e Marta Regalia

Fondazione di ricerca Istituto Carlo Cattaneo
 Tel. 051235599 / 051239766
 Sito web: www.cattaneo.org